

IL CASO Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio a Monti: prorogare i termini per la stretta

Decreto sui tagli alle Regioni bocciato dal Parlamento

Parere negativo in bicamerale: incide sull'autonomia degli enti

ROMA – «Parere contrario»: la Commissione bicamerale per gli Affari regionali ha bocciato il decreto sui costi della politica di regioni ed enti locali. Un secco «no». Aveva avuto la via libera dal Consiglio dei ministri sulla spinta degli scandali che hanno travolto prima il Lazio e poi la Lombardia. E intanto i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio hanno scritto una lettera a Monti per chiedere una proroga del termine (il 30 ottobre) entro il quale le regioni dovrebbero adeguarsi ai parametri del Decreto sviluppo.

La bocciatura della bicamerale ha riguardato un punto preciso dell'impianto: l'articolo in cui si prevede che la Corte dei conti debba operare un controllo preventivo su tutti gli atti normativi, inclusa la spesa sanitaria. Una supervi-

sione non gradita dagli amministratori delle regioni (e proprio oggi la Corte dei Conti aveva avviato i controlli). Nato sull'onda del caso-Batman-Fiorito, come si diceva, il decreto prevede sforbiciate di vario genere per contenere le spese degli enti locali. Introduce tagli ai vitalizi, ai compensi e la riduzione del numero dei consiglieri e delle commissioni. Misure che la bicamerale considera «apprezzabili», pur ravvisando «l'opportunità di un rafforzamento della leale collaborazione tra Stato e autonomie territoriali in merito al contenimento delle spese». La Commissione ha sollevato dubbi anche sulla «compatibilità del provvedimento» con le prescrizioni previste dal Titolo V della Costituzione.

La stroncatura rischia ora di indignare ancora di più quanti invocano una drastica

riduzione dei costi della politica. I dubbi sulla correttezza formale del provvedimento erano stati però sollevati dall'inizio. Già nella presentazione del decreto il relatore Pier Angelo Ferrari (Pd) si era dichiarato perplesso «sui tempi e le procedure» avvertendo che un controllo preventivo dei magistrati contabili avrebbe comportato ritardi e bloccato l'attività di regioni e comuni. Obiezioni che hanno dato la stura al mal di pancia di altri esponenti politici che a loro volta avevano molto insistito su questo punto, in maniera assolutamente trasversale, da Enrico La Loggia e Alfredo Mantovano (Pdl) a Gianclaudio Bressa (Pd) al leghista Caparini.

Il presidente della conferenza Stato-Regioni Vasco Errani ha chiesto al governo «indicazioni chiare». «Ci deve dire

cosa dobbiamo fare, aspettiamo una risposta, avevamo chiesto la convocazione di una Conferenza straordinaria il 30 ottobre per discutere del decreto sui costi della politica». La Commissione bicamerale prima di emettere il suo parere aveva audito sia il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino che i costituzionalisti Ugo De Siervo, Luca Antonini, Vincenzo Cerulli Irelli e Giampaolo Rossi. Nel corso delle audizioni non pochi deputati hanno polemizzato con Giampaolino. Oggetto della polemica: il numero dei «controllori». Avrà uno strascico: il presidente della commissione Affari costituzionali Donato Bruno ha chiesto di verificare la consistenza degli organi dei magistrati che operano nelle sezioni regionali.

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti principali

Decreto legge sui costi della politica approvato dal Cdm

TAGLIO CONSIGLIERI

Riduzione del numero di consiglieri e assessori entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto

PENSIONE ELETTI

Vitalizi solo a 66 anni e con 10 anni di mandato Metodo contributivo per il calcolo della pensione

TASSE E TRIBUTI

Gli enti locali possono deliberare le aliquote o le tariffe in deroga a eventuali limitazioni disposte dalla legge per assicurare il graduale riequilibrio finanziario

CONTROLLO SPESE

La Corte dei conti effettuerà il controllo preventivo di legittimità sulle spese delle Regioni

SINDACI E PRESIDENTI

Incandidabili per 10 anni sindaci e presidenti di provincia che hanno contribuito al dissesto economico

IMU

Le aliquote potranno essere modificate dai comuni fino al 31/10

ENTI LOCALI

Obbligatorio il pareggio di bilancio

SOCIETÀ PARTECIPATE

Saranno soggette al controllo da parte degli enti locali (obiettivi, standard, situazione contabile...)

STRETTA SULLE SPESE

Gli enti locali che presentano un disavanzo o debiti fuori bilancio potranno assumere impegni solo per i servizi previsti dalla legge

RIDUZIONE SPESE

Stretta su consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni, compensi degli amministratori delle società partecipate

ANSA-CENTIMETRI